

**NECROLOGIA DI
LORENZO DUFOR
AL DI LUI FIGLIO
MAURIZIO
[GIUSEPPE...**

Giuseppe Giacinto Parodi



NECROLOGIA

di

LORENZO DUFOUR

AL DI LUI FIGLIO MAURIZIO

Lil dolore che precede dalla morte d'un padre amoroso ed amato è comune danno dei figli superstiti che in quello perdono il loro migliore amico e la più fedel guida nel difficile cammino della vita, nondimeno saggiamente della memoria delle di lui virtù è temperato, quando non solo fa padre serio providente di tutti i sacri uffici della paternità rigido osservatore, ma fa insieme ottimo cittadino, uomo di rara onestà, benefico, e dell'universale progresso per quella via che gli

fu dal suo destino prescritto, amaro e procuratore efficacissimo. Questo progresso che avvia l'uomo con gradato sociale miglioramento verso lo scopo misterioso a cui fu dal Creatore indirizzato, è da alcuni a torto posto in dubbio, da altri iniquamente e inutilmente contestato. Non ostante la mala volontà e le prove arti dei malvagi, veggiamo di giorno in giorno purgarsi le leggi e i costumi dalla barbarie dei decreti e delle consuetudini ingiuste basate e sulla superstizione o sulla prepotenza della forza materiale, egualmente perniciose all'umana dignità. Lo stesso volgo che malamente educato di poes eccede i limiti nella facoltà dell'intelletto, comincia già ad aver in orrore e in dispregio la mania conquistatrice, terribil flagello che per tanti secoli copersa di stragi e di calamità il vecchio emisfero, e fu quel sterminatore d'ogni civiltà. Il perfezionamento della Meccanica co' suoi portenti, i ritrovati della Chimica con le loro applicazioni, i continui scoprimenti dell'Astronomia, scienze che ogni loro incremento riconoscono dalla pace, già

da qualche tempo fruttificavano all'umano intelletto, che comincia a guardarsi dalla misera emani-razione della brutale gloria guerresca la quale si divide i popoli olandoli quasi rabbiosi mastini gli uni contro agli altri. Escevole l'influsso della material forza , solo mantenitore del despotismo di pochi e del servaggio di molti , i popoli riconoscono anzi i grandi benefici dell'influsso della scienza e dell'industria e sostengono il diritto della nazionalità, distinzione stabilita da Dio fra le umane stirpi con gl' incontrastabili segni delle geografiche distinzioni e della varietà degli idomi . La Sociale Economia , benefica scienza che ab ordine ordinò le maravigliose civiltà degli Egizi e de' Greci , pervenuta ora a molto maggior perfezione , ommentrando l'intelligente modernitica della industria delle sue riproduzioni e repartizioni e dell' uso de' capitali , addita la più certa via della materiale prosperità ; e indirettamente agevola il morale perfezionamento, potendo a questa vacare gli uomini proporzionatamente alla facilitata soddisfazione dei materiali bisogni .

Dai materiali bisogni aggradamente soddisfatti, dai pubblici costumi ingentiliti e non ammassiti, ne conseguita il perfezionamento dell' universale giudizio, poichè l' uomo non può esattamente delle cose mandare intendere se non quanto il vero pubblico bene intende e conosce. Così la sola ammirazione di quei flagelli dell' uman genere che Conquistatori e grandi Guerrieri si appellano, quali furono Alessandro, Cesare, Attila, Tamerlano ed altri più moderni che in tanto splendore della migliore civiltà non si vergognavano seguitare servilmente le sanguinarie vie di quelli; così sola ammirazione dico, dà ormai luogo nella nostra venerazione, alle meno fragorose geste dei benefattori dell' umanità, quali sarebbero, per tacere di molti antichi, un Franklin, un Fra Paolo Serpi, un Wau, un Göttinger, un Filangieri, un Ascarelli, un Pico, un Montyon ec. ec. i quali o combattendo valorosamente i pregiudizii mantenuti e propagati dalla setta dei pochi che profittano dell' ignoranza dei molti, o promuovendo l' industria, le arti, le scienze utili, e il morale progresso, si

sono meritamente acquistati la gratitudine e la venerazione degli uomini.

In questa umana opera del Progresso non solo sono meritevoli d'onore e di memoria coloro che per trascendenza d'intelletto e di bontà primeggiano, ma quelli eziandio che con più modesta e più parziale virtù si sono al servizio ed all'utilità de' loro simili consacrati ; perchè nel bello edificio del civile incremento, benemerite a ragione si reputa chiunque ponga seco una minima pietra.

Nè io tra costoro dubito annoverare il vostro amato padre , mio diletto Massimo, delle cui onorate azioni facendo ora breve menzione , secondo la gentile consuetudine de' Toscani , che volentieri vedrai nella nostra nobil Patria introdotta , non solo intendo al debito della mia amicizia per esso soddisfare e al dolore della di lui perdita nel vostro animo affettuoso alcun sollievo arrecare , ma insieme ai padri di famiglia ed ai figliuoli di ciascuna patria porgere un buono esempio di poterna sollecitudine, di patrio amore ,

di onestà, di prudenza e di solerzia, che i boni disposti invogli della sua imitazione.

LORENZO DEROTA nacque in Torino da onesti genitori *di famiglia* del 1715 Ebbe dal padre accurata educazione e avviamento alla carriera commerciale che tanto esultò presso gli antichi la potenza di Cartagine, di Tiro, di Sidone, e nel medio evo quella di Venezia e di Genova, e modernamente quella dell'Inghilterra e dell'America. Nella sua prima gioventù tolse in moglie la figliuola del torinese Giuseppe Bacco, e preso poco dipoi domicilio in Genova vi fondò una fabbrica di raffinatura di zuccheri nella propinqua valle di San Pier d'Arona. Tale sua industria andò prosperando fino a che per mal' intesa ragione fiscale fu soppressa.

Calcolati molti guadagni crebbe in quella città una cospicua Casa di commercio la quale non per sua colpa o difetto perì, ma per le imprevedibili e spesso insuperabili traversie della fortuna, spagliandolo in gran parte delle adunate ricchezze. Questa grave avversità non incolpasse però

l'animo coraggioso dell'industre e solerte Lorenzo, che con costanza e fermezza non cessò in seppurò, applicandosi piuttostochè al maledire le ingiurie della fortuna, a cercarne i rimedi. Quattro figliuoli maschi ed una femmina egli aveva avuti dalla sua compagna, alla educazione de' quali volse tutte le sue cure, proponendosi (giacchè temeva di non lasciarli ben provvisti d' agi e di ricchezze) di arricchirli per modo dei migliori beni dello intelletto e dell'animo, che della perdita degli altri meno nobili non s' avessero a compiangere o la potessero agevolmente mediante l'industria e le virtù loro riparare . Un privato istitutore accuratamente scelto , fu preposto alla prima educazione dei giovinetti Dufour, che in loro le buone disposizioni della mente e del cuore, amorosamente e con buon frutto coltivò. Passati quindi alle scuole della Laguna Università con plasma e felice riuscita nelle maggiori discipline s' esercitarono ove conseguirono poscia ciascuno quello laurea all' intesa delle quali s' erano addetti .

Fruttando l'industre ed operoso Lorenzo, non

avvilta dalle battiture dell'avversa fortuna, applicata l'ingegno a risentirne i favori sperimentando una nuova industria ; cioè la fabbricazione del Chinino : Al qual fine essendosi con maravigliosa costanza ed acume d'intelletto erudito di tutte le chimiche cognizioni che al suo intento erano opportune, tanto felice riuscita ebbero le sue anorate fatiche, e tanto perfetta ne risultava il prodotto, ch' egli ne conseguì il premio della Medaglia d'oro di prima classe alla Industriale Esposizione di Londra dell'anno 1854 ; premio non meno onorevole al di lui senno, al coraggio marziale, ed alla industria che alla sua patria, la quale fuori d'ogni aspettazione vide un suo concittadino superare l'eccellenza di quella grande Nazione , che in simili prodotti della Chimica non ha alcuna che lo paraggi. Né i suoi conati ebbero il solo premio dell'onore, ma la fortuna medesima che per tanto tempo l'aveva combattuto ed afflitto, per tale nuova industria se gli rivoltò tanto benigna, che in breve tempo non solo lo ristorò dei sofferti danni , ma lo colmò di più che ordinarie ricchezze .

Beneavventurata nella prole perchè tutti i suoi figli avevano pienamente corrisposto alle di lui amorose sollecitudini; beneavventurata nella sostanza; onorata, amato da tutti i buoni per le sue virtù, non altro mancava alla sua felicità che una lieta e prospera vecchiezza, desiderato premio di chi ha spesa tutta la sua vita in onorate fatiche; ma non piacque a Dio di farlo pago ancor di questo onesto desiderio, e prefisso farsi di darli più certa e durevole premie nella sua gloria, la disciolse dalla presente vita il dì 31 Marzo del corrente anno 1835.

Molto potrei dire delle sue virtù domestiche e cittadine e delle sue buone opere, che per la modestia loro poco si pregiano dal volgo, uso ad ammirare le virtù e le gesta rumorose e per così dire spettacolose. Queste però riescono quasi sempre periciliose alla famiglia, ai concittadini, ed all'umanità; quelle invece sempre beneficiano a ciascuno e l'utilità loro è per lo più maggiore quanto è meno apparente e magnificata. Lorenzo Dufour fu marito irrepreensibile affettuoso, e fe-

dote ; fu padre amorosissimo e provvido ; con i figli usava piuttosto modi da amico che da superiore . Terminati ch' ebbero appena i loro studi conosciendo riuscire infruttifera l'erudizione dell'antico senza la viva pratica, e l'osservazione dei presenti costumi degli uomini , gli fece decorosamente viaggiare per l'Italia, per la Francia, in Inghilterra e in America, affinché d'esperienza e di precise cognizioni si arricchissero, d'ogni pregiudizio municipale si purgassero, e il giudizio con la comparazione di molte e diverse cose perfezionassero . Di questa medesima parere circa alla completa educazione de' figliuoli , furono gli antichi Greci e sono gli odierni Inglesi; nè poco ciò ha contribuito a conferire alla intelligenza ed industriale premienza di quei popoli. — Per ultimo come cittadino Larente Dabur fu caldissimo amatore della Patria , non di parole e clamorose dimostrazioni come è consuetudine di molti , ma profferendole largamente di sé e del suo avere in ogni sua occorrenza massimamente nei travagli delle preterite calamità dell'Italia ; e rispón-

grande da sé ogni civile intemperanza, peste di qualunque generosa patriottica impresa.

Ad una vita trascorsa commendevole per sì varie virtù pose saggio un morte, ah! troppo rapida ed istantanea, ma splendida di tali atti benefici e più che bello e doveroso è ricordarli in queste pagine. Si ai più vecchi operai della sua fabbrica, come ai poveri della parrocchia lasciava non lieve somma; ed alcune persone di suo servizio sovveniva di pingue pensione. Già i figli de' suoi operai aveva a tutte sue spese provveduti di un maestro elementare, e non risparmiando a ciò, nelle sue finali disposizioni concesse a soccorrere anche in più largo modo alla rozzezza d' intelletto della povera plebe; giacchè 5000 franchi elargiva agli asili d'infanzia della città.

Ci fu riferito che molti, ai quali venne fatto di leggere i retti e religiosi sensi espressi nel suo testamento, se ne mostrarono profondamente commossi ed ammirati. Ciò pare a noi sacerdoti quando udiamo che in caso racce-

mandava a' figli di seguir sempre la nostra S. Religione, e di mantenere intatti l'onore e l'estimazione di probità di che gode la famiglia: onore e probità a cui (aggiungeva egli), nel momento di comparire al cospetto di Dio, dichiara di non aver mancato giammai.

E i figli, percossi di gran cordoglio per l'avvicinarsi dell'ora funesta che dovea strappare dalle lor braccia un padre sì tenero, stretti intorno al letto mortale, udivano piangenti dalle sue labbra conformi detti, congiunti ad esortazioni di vivere mai sempre nell'avvenire, come vissero nel passato, concordi ed uniti di mutuo affetto. Di mai, credi e già a più prove gelosi custodi di tanti tesori di paterna virtù, io tacerò per non offendere alla squisita modestia che li adorna tutti e Te specialmente, mio diletto Maurizio, a cui questa mia umile e cordiale commemorazione è diretta, avendo tu eletti me e la mia consorte a tuoi genitori adottivi, e come tali sempre amati. Però accetta cortesemente questo piccolo testimonio dell'affezione nostra e i

voti sinceri de' nostri cuori affinchè nella Pittorica carriera da te intrapresa , tu possa col crescer degli anni pervenire a quella eccellenza , di che stimiamo il tuo ingegno capace e le tue bellissime qualità meritevoli , e di che possa la nostra Patria accorarsi , dacchè il soprastare per altrezza d'ingegni nelle arti belle e nelle gentili discipline , è solo vanto che ancora non le tolgano i forestieri che d'ogni altra rapina l'hanno fatta povera ed abbietta .

GIUSEPPE GIACINTO PARONÈ

Firenze li 16 Maggio 1853.



PIRELLA — TIPOGRAFIA (CIN)

30 MARZO 1853.

